

Traccia delle lezioni della docente Carmela Di Liberto, per uso esclusivo degli studenti

Prima Lezione

*“Il mistero della Santissima Trinità è il **mistero centrale della fede** e della vita cristiana. È il **mistero di Dio in se stesso**. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina. È l’insegnamento fondamentale ed essenziale nella **gerarchia delle verità di fede**.*

*Tutta la storia della salvezza è la storia del rivelarsi del Dio **vero e unico**: Padre, Figlio e Spirito Santo, il quale riconcilia e unisce a sé coloro che sono separati dal peccato”.* (CCC, 234)

*“La Trinità è un mistero della fede in senso stretto, uno dei misteri nascosti **in Dio**, che **non possono essere conosciuti se non sono divinamente rivelati**. Indubbiamente **Dio ha lasciato tracce del suo essere trinitario nell’opera della creazione e nella sua rivelazione lungo il corso dell’Antico Testamento**.*

*Ma l’intimità del suo Essere come **Trinità Santa costituisce un mistero inaccessibile alla sola ragione, come pure alla fede d’Israele, prima dell’incarnazione del Figlio di Dio e dell’invio dello Spirito Santo**”.* (CCC, 237)

UNO DEI MISTERI PRINCIPALI DELLA FEDE: UNITA’ E TRINITA’ DI DIO

Credo in un solo Dio

Le persone, le cose, i fiori, le stelle, tutto il creato ha una certa somiglianza con dio. Tutto parla di Dio. Tutto ciò, che è bello, buono e vero, riflette sempre le perfezioni di Dio. Se si guarda dentro il cuore di ogni uomo vi si trova scritta la legge naturale che giudica le azioni e i pensieri. Ma è vero anche che Dio stesso si accosta a ogni uomo e lo sospinge a cercarlo, come la meta più alta di vita, di pace e di felicità e lo aiuta a osservare quanto gli detta una buona coscienza.

Si sa per certo che, a un popolo particolare, scelto per se stesso, Dio si è manifestato come il “Dio Unico”, il “*Dio di Abramo, d’Isacco e di Giacobbe*” (Es 3,15), ha dettato a Mosè, la Legge dei Dieci Comandamenti. Egli è ineffabile, invisibile, incomprendibile. Non lo si può confondere con le descrizioni e immaginazioni, non lo si può esprimere quale Egli esattamente è. “*Le parole umane restano sempre al di qua del mistero umano*”, dice il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 72). Dunque l’uomo non può conoscere Dio appieno, non può penetrare nel suo più profondo Essere, nella sua natura divina.

Credo nelle Tre Persone divine

Ma ecco che il sommo Dio ha preso una seconda iniziativa, quella di svelare, alle creature umane, ciò che Egli è, e allo stesso tempo, di donarsi manifestando tutto il suo Mistero di Bontà e Misericordia. Per mezzo del Figlio suo Unigenito, nella potenza dello Spirito Santo, ha dato non solo di conoscerlo appieno ma anche di arrivare fino a Lui per partecipare alla sua natura divina.

Quali sono i misteri principali della Fede professati nel Credo?

I misteri principali della Fede professati nel Credo sono due:

- l'Unità e Trinità di Dio;
- l'Incarnazione, Passione e Morte del Nostro Signor Gesù Cristo.

MISTERO TRINITARIO

Una verità che siamo chiamati a vivere più che a comprendere

Nel corso dei primi secoli, la Chiesa ha cercato di formulare in maniera più esplicita la sua fede trinitaria, **sia per approfondire la propria intelligenza della fede, sia per difenderla contro errori che la alteravano.** Fu questa l'opera degli antichi Concili, aiutati dalla ricerca teologica dei Padri della Chiesa e sostenuti dal senso della fede del popolo cristiano. Per la formulazione del dogma della Trinità, la Chiesa ha dovuto sviluppare una terminologia propria ricorrendo a nozioni di origine filosofica: «**sostanza**», «**persona**» o «**ipostasi**», «**relazione**», ecc. Così facendo, non ha sottoposto la fede ad una sapienza umana, ma ha dato un significato nuovo, insolito a questi termini assunti ora a significare anche un mistero inesprimibile, «infinite al di là di tutto ciò che possiamo concepire a misura d'uomo». La Chiesa adopera **il termine «sostanza» (reso talvolta anche con «essenza» o «natura») per designare l'Essere divino nella sua unità, il termine «persona» o «ipostasi» per designare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella loro reale distinzione reciproca, il termine «relazione» per designare il fatto che la distinzione tra le Persone divine sta nel riferimento delle une alle altre.**

La Trinità nella Fede della Chiesa

Ogni domenica l'assemblea ecclesiale fa la sua professione di fede recitando il Credo. Si tratta di una professione di carattere trinitario, Cristologico ed Ecclesiologico. Di fatto nella prima parte confessa la sua fede nella Trinità affermando di credere nel Padre, nel figlio, nello Spirito Santo. La seconda parte è espressa in tre articoli: Il primo riguarda il Padre; il secondo è molto lungo e particolareggiato e riguarda il Figlio; il terzo riguarda lo Spirito Santo. Nella formulazione del credo si avverte lo sforzo di esprimere **il mistero trinitario in formule precise che non possono dar luogo ad equivoci o ad avversità di linguaggio o di interpretazione**. Se si confronta l'attuale professione di fede del cristiano con quelle contenute nel NT ci si rende conto che mentre queste sono più brevi e semplici, il Credo attuale è molto lungo è complesso, nella lettera ai romani 10,9 si legge la seguente professione di fede: **“se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha resuscitato dai morti sarai salvo”**. Secondo questo testo la professione di fede dei cristiani consiste in due soli punti:

1. **Crederne che Gesù è il Signore**
2. **Crederne che Dio lo ha resuscitato dai morti.**

Perché da una professione di fede così semplice si è arrivati ad un credo tanto complesso? Come si può parlare di continuità tra la fede del NT e la fede della Chiesa di oggi?

La Chiesa infatti afferma di professare la fede del NT e che lo sviluppo che si nota tra la fede dei primi cristiani e quella dei cristiani di oggi è **“omogeneo”** e quello che si nota tra il seme e la pianta o tra il bambino e l'adulto. La fede cristiana è cresciuta ma non è cambiata. Ma ci chiediamo:

Come si spiega questa crescita?

La Chiesa crede quello che le hanno trasmesso, quello che ha ricevuto da Cristo, il quale ha loro rivelato ciò che ha ricevuto dal Padre. Così la fede cristiana nel suo contenuto ha origine da Dio Padre e giunge al cristiano attraverso la rivelazione di

Cristo e degli Apostoli e la trasmissione di questa rivelazione che gli Apostoli hanno fatto alla Chiesa. **La fede cristiana è dunque la fede di Cristo, Parola del Padre che ha dato alla Chiesa per mezzo degli Apostoli.** Il compito della Chiesa non è di insegnare una propria dottrina, ma quello di trasmettere ai credenti la fede ricevuta da Cristo mediante gli Apostoli in maniera fedele e sicura in modo che si abbia la certezza che quello che si crede è quanto ha insegnato Gesù, e quanto hanno predicato gli Apostoli mandati da Cristo ad insegnare. Ma ci si chiede:

La Chiesa dove trova la verità di fede che deve essere conservata intatta e difenderla dagli errori?

Gli Apostoli prima predicarono oralmente il Vangelo di Gesù, poi o loro stessi o per mezzo di discepoli da loro approvati, misero o fecero mettere per iscritto quanto Gesù aveva detto. **La Chiesa trova la verità insegnata da Gesù nella tradizione Apostolica sia scritta (Sacra Scrittura) sia orale.** Così la regola di fede fu la tradizione apostolica e il mezzo per la conservazione e la trasmissione fedele della tradizione apostolica fu la successione apostolica. **Molto presto la tradizione Apostolica venne condensata in brevi formule che racchiudevano i punti essenziali di essa.** Queste formule sono i già citati “**simboli di fede**” aventi la doppia funzione di **confessare e professare la fede e di contenere l’essenziale della fede cristiana.**

La parola greca «**Symbolon**» indicava la metà di un oggetto spezzato che veniva presentato come un segno di riconoscimento. Le parti rotte venivano ricomposte per verificare l’identità di chi le portava. Quando si parla di «Simbolo della fede», si fa riferimento al segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti. «Symbolon» passò poi a significare raccolta, collezione o sommario. Il simbolo serve sia come segno di riconoscimento tra i cristiani, sia per far riconoscere quali i punti essenziali e qualificanti della fede cristiana. **I primi simboli sono Trinitari: “Credo in Dio Padre Onnipotente e nel suo Figlio unigenito il nostro Signore Gesù Cristo e nello Spirito Santo”.** A questi tre articoli si aggiunse quello riguardante la Chiesa cattolica ed altre verità come la risurrezione dei morti. **Il secondo articolo**

riguardante Gesù Cristo con il tempo si arricchisce sia con l'attribuzione di nuovi titoli come Unigenito e Salvatore, sia con l'annuncio dell'incarnazione e degli eventi della sua vita terrena fino al giudizio finale. Questo simbolo trinitario, Cristologico, Ecclesiologico, è chiamato simbolo degli Apostoli, perché gli Apostoli prima di dividersi si riunirono e ognuno secondo la tradizione avrebbe formulato uno dei 12 articoli del simbolo usato nel rito del battesimo della Chiesa in Occidente.

Perché nel IV secolo dal Simbolo Apostolico si è passati al Simbolo niceno-costantinopolitano?

Questo simbolo molto più complesso è articolato specie per la seconda Persona con formule che non si trovano nella tradizione apostolica, ma prese dalla terminologia filosofica greca, tra cui il termine “**omo usios**” (**consostanziale**). Questo termine non tradizionale da prima suscitò scandalo ma poi unanimemente fu accettato, fu con il primo **Concilio di Costantinopoli (381)** che apportò alcune precisazioni al Simbolo di Nicea (**325**) riguardanti la divinità dello Spirito Santo. Il motivo che indusse la Chiesa a creare questo nuovo simbolo fu la necessità di combattere l'eresia di Ario, ma più profondamente la necessità di chiarire il problema di come comporre la **unicità di Dio con la Trinità delle persone divine**. Alcuni tentativi affermano la unicità di Dio, ma negano la trinità delle persone, altri tentativi affermano la Trinità ma negano l'unità. Quindi la Chiesa per combattere le eresie ha dovuto fare alcune precisazioni. Infatti, nei secoli II e III vi furono fatti diversi tentativi di salvaguardare il monoteismo.

Il mistero trinitario poneva un problema difficile. La questione non toccava la unicità di Dio, perché tutti credevano nel Dio unico. Quello che era in questione era **l'intelligenza del mistero trinitario**, c'erano infatti molte incertezze nella formulazione coerente del mistero trinitario. La fede trinitaria professata nei primi tre secoli (simboli) ha dovuto evitare tanti scogli sulla unicità e trinità di Dio. Il problema era questo: **affermare l'unicità di Dio e la trinità delle persone divine, uguali e distinte tra loro**. L'affermazione dell'unità di Dio non deve compromettere la trinità delle persone divine, uguale nella natura divina, ma distinte nelle persone

divine. La riflessione teologica ha cercato di spiegare il rapporto tra i due termini, ma non sempre ha saputo salvaguardare l'una e l'altra.

O affermando l'unità di Dio negando l'uguaglianza delle persone, oppure ha affermato la trinità delle persone divine, ma negando l'unità (uguaglianza). Di qui le **eresie**, che non sono in primo tempo negazioni intenzionali del mistero trinitario, ma quasi sempre ricerche, spiegazioni teologiche divenendo eresie quando il teologo ha continuato a sostenerle contro l'insegnamento della Chiesa. Quindi dalla necessità di penetrare e di esprimere in termini comprensibili e corretti la novità del mistero trinitario nascono le eresie trinitarie che sorgono dalla grande difficoltà di accettare e di comporre nella fede la concezione di Dio Unico, con la testimonianza biblica neotestamentaria della divinità oltre che del Padre anche nel Figlio e dello Spirito Santo.

Valori e limiti della Teologia Trinitaria

S. Anselmo scrive che la fede cerca l'intelligenza, cioè la fede che cerca di capire. Si tratta di cercare di capire per quanto è possibile la verità che si crede. È un'impresa tremenda trattandosi del mistero trinitario, ma è fondata dal fatto che **unisce la rivelazione e la ragione umana**. Dio si è rivelato per farsi conoscere, e mediante la ragione ci dà la possibilità di **intraprendere una teologia trinitaria che significa dare fiducia a Dio che si rivela alla ragione umana**. La penetrazione teologica non è frutto di una curiosità, ma dell'amore che il credente ha verso Dio. Il cristiano che cerca di conoscere il mistero trinitario è spinto da una esigenza di conoscere di più per amare di più, chiaramente **la ragione nell'affrontare questo compito deve essere cosciente dei propri limiti** che non possono fermare il teologo. Tutte le riflessioni sono il tentativo per conoscere il Dio vivente che si avvicina per farsi conoscere dall'uomo. Il mistero di Dio sfugge a tutte le analisi concettuali. Per stabilire la nostra conoscenza del mistero trinitario è necessario fissare bene le possibilità della ragione umana di fronte al mistero trinitario:

1. **La ragione da sola non può conoscere il mistero trinitario.** Gesù nel vangelo afferma: *“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre*

se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt. 11,27).

L’incapacità della ragione umana si fonda sul fatto che Dio può essere conosciuto solo mediante Cristo, quindi la ragione può conoscere l’esistenza di Dio e le sue perfezioni ma non le proprietà che distinguono le persone. (Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo).

2. **Anche dopo la rivelazione il mistero trinitario rimane indimostrabile per la ragione umana.** Di fatti una dimostrazione razionale del mistero è impossibile anche quando per fede si conosce l’esistenza della trinità, è impossibile dimostrare l’esistenza delle tre persone divine e i loro rapporti reciproci.
3. **La ragione illuminata dalla fede può esprimere il mistero con delle analogie le quali aiutano ad approfondire il mistero in cui si crede.** Il teologo appoggiandosi sulle analogie cioè in certe realtà create in particolare nell’anima razionale scopre delle impronte della vita divina intima, e quindi vede in questa realtà delle manifestazioni lacunose ma vere della Santissima Trinità.

S. Agostino nel trattato “*De Trinitate*” scruta l’anima umana creata ad immagine di Dio per illustrare la fecondità della natura divina in tre persone. La sua teoria si chiama via psicologica per aver sviluppato l’analogia delle anime umane, immagine del Dio uno e trino. S. Agostino dice: “*Come l’anima umana è una sola che però è dotata di tre facoltà, “Intelligenza, volontà e memoria” così c’è un solo Dio e tre sono le persone*”. La teoria psicologica di S. Agostino fu perfezionata da S. Tommaso ed è divenuta tradizionale nella Chiesa Occidentale. La teologia trinitaria segue la dottrina di S. Tommaso che diventerà oggetto del nostro studio.